

«Luna nera» streghe italiane alle riscossa su Netflix

Oscar Cosulich

«Questo è un fantasy maldestro, terroso e realistico, dove la magia è anche nella realtà, nel mistero della nascita e della morte, momenti cioè cui le donne sono strettamente legate. Spesso, in passato, erano tacciate di stregoneria semplicemente perché avevano rudimenti di conoscenze mediche ignote ai loro contemporanei e non si adeguavano al ruolo subalterno in cui la società le voleva relegate». Francesca Comencini presenta così la serie Netflix «Luna Nera», di cui ha diretto le prime due delle sei puntate della prima stagione, chiamando Susanna Nicchiarelli e Paola Randi a dirigere le successive. La serie, le cui sedici settimane di riprese si sono concluse ieri con una sequenza annunciata come altamente spettacolare e ricca di effetti speciali, è basata sul romanzo *Le città perdute. Luna nera* di Tiziana Triana, che sarà pubblicato a novembre edito da Sonzogno ed è il primo di una trilogia fantasy. La scrittrice sta ultimando la scrittura del secondo volume ed ha contribuito alla sceneggiatura degli episodi: probabilmente la prima volta che in Italia si gira una serie basandosi su un romanzo ancora inedito.

L'ambientazione di «Luna Nera» è nella Tuscia del XVII secolo: la giovane Ade (Antonia Fotaras), una levatrice sedicenne, è accusata di stregoneria dopo la morte di un neonato e trova rifugio in una comunità femminile che vive in una casa al limitare di un bosco, magicamente protetta da sguardi indiscreti. Che siano vere streghe, o semplicemente donne di cultura superiore a quella della Tuscia rurale del 1600, poco conta: Ade ha le qualità per diventare la leader di questa comunità femminile e vive una dolorosa scelta tra un amore impossibile per Pietro (Giorgio Belli), figlio del capo dei Benandanti cacciatori di streghe e l'adempimento del suo destino, visto che aleggia sul mondo la minaccia dei Furiosi, sorta di morti viventi in grado di spazzare via l'umanità. La scena cui abbiamo assistito era all'interno della casa delle streghe, ricostruita dalla scenografa Paola Comencini nel Teatro 13 di Cinecittà, dove spicca una biblioteca che nasconde una «wunderkammer», in cui le abitanti hanno raccolto curiosità biologiche e un volume che ha un'importanza chiave. Abbiamo vi-

sto Ade che, diretta da Paola Randi, sotto l'occhio vigile della strega Tebe (Manuela Mandracchia), tenta di ravvivare il fuoco del camino con un semplice gesto delle mani per provare i suoi poteri. La scrittrice Triana ammonisce però «sono i supereroi che hanno i poteri, le streghe fanno incantesimi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

